

LA STORIA UNA PASSEGGERA SCAMPATA ALLA TRAGEDIA HA FINANZIATO IL FILM SULLA NAVE

La sopravvissuta che fa rivivere l'Andrea Doria

FABIO POZZO

Sessant'anni dopo, l'angoscia di Piero Calamai. Il comandante dell'Andrea Doria, il transatlantico più bello del mondo, che era riuscito a salvare tutti i suoi passeggeri, tutti quelli sopravvissuti allo speronamento da parte del liner svedese Stockholm,



ha il volto dell'attore Fabio Mazzari. La tragedia dell'ammiraglia della flotta italiana, ferita a morte la notte del 25 luglio 1956 nell'Atlantico del Nord, è ora un docufilm. Lo ha prodotto una superstite

del naufragio.

SEGUE >> 12



I 60 anni dell'affondamento del transatlantico

I passeggeri sono salvi?

Una sopravvissuta dell'Andrea Doria ha prodotto negli Usa un docufilm sul naufragio, diretto da un regista italiano. L'anteprima il 25 luglio al Galata Museo del Mare di Genova

dalla prima pagina

A finanziare il docufilm è stata Pierette Domenica Simpson, una gioviale signora d'origini piemontesi (di Pranzalito, nel Canavese) rinata a Detroit dopo essersi salvata da quella maledetta notte al largo di Nantucket, in prossimità delle coste americane. Sessant'anni fa aveva nove anni e mezzo e stava viaggiando sull'Andrea Doria con i nonni, dall'Italia stava raggiungendo gli Stati Uniti per riunirsi alla madre.

«Ho incontrato Pierette a Detroit nel 2013, durante le ricerche del mio libro sul-

l'emigrazione (*Pietre sull'Oceano*, Historica). Qui è nata l'idea del film» racconta Luca Guardabascio, il regista, originario di Polla, nel Salernitano. «Pierette, che aveva già scritto un libro sul naufragio (*L'ultima notte dell'Andrea Doria*, Sperling e Kupfer), ha sceneggiato e finanziato gran parte dell'opera. Ha organizzato cene per raccogliere fondi, ha catalizzato l'attenzione di esperti e altri sopravvissuti. Siamo stati agevolati da istituzioni come la Fondazione Ansaldo, che ci ha messo a disposizione i filmati dell'epoca, e dal Galata Museo del Mare, dove abbiamo girato diverse interviste. Tanti

piccoli grandi aiuti. E in molti hanno lavorato per noi con paga sindacale».

Il docufilm ripercorre la storia di Pierette e con essa quella della collisione e del naufragio. Un racconto corale, con le voci anche di altri passeggeri del transatlantico italiano, dei loro familiari, di storici e di giornalisti. «Abbiamo ricostruito quanto accaduto attraverso i dettagli,

creando suggestioni e puntato soprattutto sugli uomini, e in particolare sul ruolo del comandante Piero Calamai e sulla sua tragedia personale, sul suo "dopo", sulla sua verità. Il titolo, "Are the passen-

gers saved?», è mutuato proprio dalla domanda che il comandante rivolse a una delle figlie prima di morire: i passeggeri sono salvi?...».

Lo erano, e forse per Pierette Domenica Simpson, questa produzione è anche un

modo per ringraziare quell'uomo, quel genovese severo che aveva compiuto il suo dovere. E che era rimasto fino all'ultimo sulla sua nave.

«Il primo ciak lo abbiamo dato nel luglio scorso, col montaggio abbiamo terminato giusto quattro giorni fa. Quattordici mesi di produzione, girando buona parte delle scene di fiction a Pranzalito, il paese di Pierette e a Detroit, mentre le interviste ai sopravvissuti, loro familia-

ri e agli esperti si sono divise tra Genova, Miami, Los Angeles, Philadelphia».

Ora il docufilm è pronto, mercoledì sarà mostrato il trailer ad Eboli, mentre l'anteprima sarà a Genova, al Galata Museo del Mare, il 25 luglio. «Sarà una presentazione per la stampa, per gli addetti ai lavori. Alle 21 la proiezione e poi, alle 23.15, l'ora della collisione, ci sarà il ricordo, il silenzio in memoria delle vittime. Non poteva essere una

anteprima pubblica, purtroppo, perché abbiamo presentato il docufilm in concorso ai Festival di Venezia, Torino, Toronto e il regolamento così prescrive. Ma a settembre lo ripresenteremo senz'altro, e questa volta al pubblico, ancora a Genova e poi a Pranzalito e a Detroit». Prima di andare nelle sale e in tv.

Tra i suoi volti e le sue voci, anche quelli di Angela Galassi, la parente che accolse Calamai a New York, che lo ac-

cudì nelle prime 24 ore dopo il suo sbarco, quando cominciarono gli attacchi e le accuse contro di lui e il suo equipaggio. La colonna sonora è firmata da un altro superstite, Mike Stoller, tra gli autori

di Elvis Presley. E ancora, il ricordo ci come visse la vicenda l'attore Donny Most, il Ralph Malph della serie televisiva "Happy Days". Tutti, insieme, a bordo.

FABIO POZZO

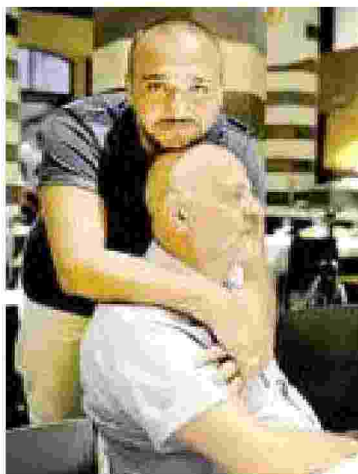
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Fabio Mazzari è Calamai



Il set a Pranzalito



Luca Guardabascio col padre



Qui sopra, la locandina del film. Accanto, Lucia Bendia (a sinistra) è Pierette Domenica Simpson, al suo fianco

FOTO RICHARD HASKIN

